

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO

contatto

Anno 21 • Numero 2

IL NOSTRO MONDO

Chiamati a proteggerlo e conservarlo

Il regalo di Becky

Il lato positivo

Cameratismo tra pedoni

Trovare i punti in comune

Credo di aver capito

Il segreto della comunicazione



L'ANGOLO DEL DIRETTORE PERCHÉ NO?

Quando avevo sei anni, per l'anno nuovo volevo che ci trasferissimo in montagna. Durante le vacanze di Natale, la mia famiglia era andata a trovare dei parenti che vivevano in montagna e avevo provato per la prima volta la magia di vedere così tanta neve.

A partire da Natale, fino a quasi tutto gennaio, pregai ferventemente che la nostra famiglia si trasferisse là. All'inizio ero fiducioso che sarebbe successo presto, ma quando passarono febbraio e marzo divenne ovvio che il trasloco non era imminente. Alla fine, superai quella fissazione infantile, ma per molto tempo mi restò in mente una domanda: *perché Dio non aveva esaudito la mia preghiera?*

Adesso mi rendo conto che Dio risponde sempre alle preghiere, ma non sempre subito, o come vogliamo o ci aspettiamo che faccia. A volte dice "sì", a volte "no" e a volte "aspetta".

Da bambini, vedevamo qualcosa che ci piaceva in un negozio, o qualcosa che i nostri compagni di scuola avevano, ed eravamo convinti che ci avrebbe reso felici e pregavamo che Dio lo procurasse anche a noi. Alcuni di noi hanno ancora questa mentalità e si comportano come se Dio fosse un Babbo Natale che spunta i vari articoli sulla lista dei nostri desideri.

In effetti, Dio non risponde ad alcune preghiere come vorremmo o come ci aspettiamo che lo faccia, perché sa che non andrebbe bene per noi o per gli altri. Altre volte forse Dio ha risposto alle nostre preghiere, ma semplicemente non c'è piaciuto il modo in cui l'ha fatto. Se abbiamo già calcolato esattamente cosa vogliamo e ci limitiamo a chiedere a Dio di darcelo, ma il nostro piano non coincide con quello che Lui sa essere la cosa migliore, allora fa bene a non esaudire la nostra richiesta.

A proposito, da quando ho fatto quella preghiera che non si è apparentemente materializzata, mi sono goduto molti inverni nevosi in molti paesi e in molte circostanze. Nel mio caso, la risposta di Dio si è rivelata essere: «Sì, quando lo dico Io».

Progetto Aurora

Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org

www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Ronan Keane

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



La gestione dell'ambiente è un mandato biblico, un incarico datoci da Dio. Tutta la creazione divina è importante per Lui, fino all'ultimo passero o filo d'erba. Abbiamo erroneamente dato per scontato che la creazione esiste a nostro uso e consumo. Dobbiamo ritornare al cuore di Dio. È responsabilità di ogni vero cristiano prendere seriamente questo incarico, che include la gestione dell'ambiente. Dobbiamo accettare il compito di «custodire il giardino».³

— Tri Robinson, pastore della Boise Vineyard Christian Fellowship Church

IL NOSTRO MONDO

KEITH PHILLIPS

LA BIBBIA CI DICE CHE QUANDO DIO TERMINÒ DI CREARE I CIELI E LA TERRA «VIDE TUTTO CIÒ CHE AVEVA FATTO, ED ECCO, ERA MOLTO BUONO».¹ Poi incaricò l'umanità di prendersi cura della sua creazione e gestire le sue risorse, non come proprietari, ma come custodi. «L'Eterno prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse».²

Quando però Dio osserva la sua creazione oggi, sono piuttosto sicuro che ne è molto meno compiaciuto. La maggior parte del mondo è ancora bella e funziona come Lui voleva, ma altre parti si sono molto deteriorate. Le forze della natura l'hanno usurata, ma anche noi esseri umani abbiamo fatto la nostra parte. Molti ecosistemi si stanno rovinando, specie animali e vegetali si stanno estinguendo e le risorse si stanno esaurendo — e tutto ciò è dovuto in gran parte al fatto che l'umanità non rispetta il proprio compito di «lavorare e custodire» ciò che le era stato affidato.

1. Genesi 1,31
2. Genesi 2,15
3. Genesi 2,15

La responsabilità è anche nostra e ne paghiamo le conseguenze. L'inquinamento dell'aria e dell'acqua hanno ridotto la qualità della vita per milioni di persone; il riscaldamento globale pone una minaccia seria alle popolazioni delle zone costiere più basse; il disboscamento sta creando nuovi deserti; l'abuso delle terre e delle risorse acquifere causa gravi carestie, provoca l'esodo di migliaia di persone e in alcune zone scatena guerre; grandi estensioni di mari, fiumi e laghi stanno diventando zone morte, prive di vita. Tutti questi problemi probabilmente peggioreranno con l'aumento della popolazione mondiale.

Certo, non tutta l'influenza umana sull'ambiente è dannosa e non tutti sono d'accordo sulle dimensioni dei problemi ambientali che ci troviamo di fronte e sui mezzi migliori per superarli. Rimane il fatto, comunque, che la nostra casa comune è in pericolo e che tutti abbiamo la responsabilità di salvarla. Lavorando insieme, e con l'aiuto di Dio, possiamo fare di meglio. Molto meglio.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

PRIORITÀ NEL MATRIMONIO

MARIA FONTAINE



RECENTEMENTE HO LETTO A PROPOSITO DI TIM KELLER, un famoso scrittore, consulente e pastore, al quale nel maggio del 2020 era stato diagnosticato un cancro pancreatico al quarto stadio. Mi sono piaciuti l'atteggiamento che ha avuto quando gli hanno detto che non sarebbe sopravvissuto e quello che ha detto riguardo alle sue priorità per il tempo che gli era rimasto sulla terra.

Quando gli chiesero: «Quali sono le cose su cui vuole concentrarsi, considerando il poco tempo che le rimane in questa vita? Qual è la prima cosa nella lista, per lei?» rispose:

Mia moglie Kathy ed io siamo noti per fare squadra. Sotto molti aspetti siamo come gemelli siamesi.

Subito dopo la diagnosi del cancro, ci siamo resi conto che non era giusto arrivare alla fine della nostra vita senza

migliorare il nostro matrimonio nei punti in cui sarebbe possibile farlo.

C'erano alcune cose di cui lei non si sentiva di parlare con me, perché non avevo una buona reazione, così aveva rinunciato a provarci. Ora però c'è stata una svolta e riusciamo a parlare di certe cose e gestirle come non eravamo mai riusciti a fare prima.¹

Sono rimasta molto colpita da questo, perché se Tim Keller, vivendo all'ombra del cancro, può fare del miglioramento del suo matrimonio uno dei suoi punti focali più importanti, tanto più dovremmo poterlo fare noi nei nostri rapporti.

Un'altra cosa che mi ha molto colpito su questo stesso soggetto è quella di un uomo che stava per affrontare un divorzio. Lui e sua moglie avevano provato tutto il resto, ma niente aveva funzionato. Lui amava sua moglie e voleva restare con lei.

Così gli venne un'idea: ogni giorno le avrebbe chiesto cosa potesse fare per lei e avrebbe fatto del suo meglio

1. Tish Harrison Warren, "Come una diagnosi di cancro dà più significato alla morte e risurrezione di Gesù", *New York Times*, 10 aprile 2022.



VERSETTI BIBLICI SUI RAPPORTI

per accontentarla. Le prime tre volte che glielo chiese, lei pensò che stesse scherzando quando le chiese: «Tesoro, cosa posso fare per te oggi?» Decise di metterlo alla prova e di affidargli un compito grosso o difficile, come ripulire il garage o sistemare il giardino. Gli faceva fare le cose più difficili, visto che pensava che tanto non l'avrebbe fatto sul serio.

Giorno dopo giorno lui continuò a chiederle cosa potesse fare per lei e poi metteva entusiasticamente impegno ed energia nel farlo, così lei cominciò a credere che fosse veramente deciso a fare qualsiasi cosa per convincerla del suo amore. Grazie alla sua volontà di fare gesti che erano espressioni tangibili del suo amore, il loro matrimonio si salvò.

Quando Dio è al centro del nostro matrimonio ed è la Persona più importante nel nostro rapporto, il suo amore ci dona unità e concordia. Quando è il suo amore a motivarci, possiamo sapere che lo stiamo compiacendo, anche se la reazione del nostro partner non è sempre quella che speravamo.

Dare amore agli altri non è un contratto fatto per ottenere quello che vogliamo in cambio di qualcos'altro. È un regalo fatto senza aspettarci qualcosa in cambio. A volte facciamo qualcosa per il nostro partner aspettandoci di essere ricambiati. Molte volte succede, perché amore genera amore, ma potremmo non vederlo arrivare nel modo o nel momento che speravamo.

Se siamo motivati da quello che ci aspettiamo di ottenere in cambio, allora non lo stiamo facendo davvero per amore. Faremmo meglio a seguire il modello dell'amore di Gesù, che diede tutto per noi *sapendo* che non potremmo mai ripagarlo.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

Sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. —*Giacomo 1,19 CEI*.



Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira. —*Proverbi 15,1 CEI*



Smettete di essere aspri, sdegnati e arrabbiati con gli altri. Non gridate e imprecate gli uni contro gli altri, non siate rudi. —*Efesini 4,31 CEV trad.*



Portare a termine una cosa è meglio che iniziarla. La pazienza è migliore dell'orgoglio. Tenete a bada il vostro carattere, perché l'ira vi fa sembrare degli stolti. —*Ecclesiaste 7,8-9 NLT trad.*



Soprattutto, amatevi intensamente, perché l'amore copre una moltitudine di peccati. —*1 Pietro 4,8 NIV trad.*



Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno. —*1 Corinzi 13,2-8 NR*



SOTTO LA CROCE

ROSANE PEREIRA

ALCUNI ANNI FA ho avuto un'esperienza paurosa. Era la fine di una settimana molto impegnata ed ero già esausta, quando mia figlia mi ha chiamato dal Cile, spiegandomi che lei e la sua famiglia erano sopravvissuti a un terremoto rifugiandosi sotto il telaio della porta. Poi ho sentito che uno dei miei nipoti aveva dei dolori al petto dovuti all'artrite reumatoide e i medici temevano per la sua vita. Tutti quei pensieri mi hanno inondato la mente quando mi sono sdraiata per un pisolino quel sabato — e quando mi sono svegliata, avevo perso la memoria!

Per mia fortuna, tre dei miei figli adulti erano venuti a trovarmi e si sono presi cura di me. Ero cosciente e coerente, quindi l'ospedale ha suggerito di aspettare un giorno per vedere come sarebbe andata. Avevo il terrore di non riacquistare la memoria, ma una cosa che mi ricordavo era la preghiera, così ho pregato ripetutamente di poter guarire. Dopo cena, mia figlia mi ha suggerito di riposare e ascoltare alcuni audio di ispirazione cristiana.

Uno di questi si chiamava «Il Cristo immutabile». Qui, Virginia Brandt Berg parla di una croce costruita dal navigatore portoghese Vasco da Gama a Macau nel XVI secolo. Era molto grande e posta su uno dei muri di una cattedrale costruita in pietra. La cattedrale fu distrutta dal tempo e dai tifoni, ma il muro con la grande croce

era ancora in piedi nel 1825, quando, secondo alcuni, il futuro governatore inglese di Hong Kong, Sir John Bowring, passò di lì. La vista della maestosa croce che aveva resistito agli anni lo ispirò a scrivere una poesia dal titolo «Mi glorio nella croce di Cristo», che in seguito divenne un inno. L'audio terminava con un altro inno dal titolo «Resta con me» (1847).¹ Riuscivo a immaginare quella grande croce che brillava vicino alla riva. La vera storia e quegli inni mi hanno ridato la serenità di cui avevo bisogno. Mi sono sentita in pace e piena di gioia e ben presto mi sono addormentata. Quando mi sono svegliata la mattina dopo, la mia memoria era tornata normale.

Da allora, le situazioni che mi preoccupavano si sono risolte. La famiglia di mia figlia sta bene, mio nipote pure. Ho imparato a non strafare fisicamente e a non permettere alle preoccupazioni di travolgermi. Soprattutto, ho imparato ad aggrapparmi alla croce che risplende sempre di pace e di gioia, specialmente nei momenti difficili.

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

1. Potete ascoltarlo in inglese su http://virginiabrandtberg.org/meditation-moments/mm114_the-unchanging-christ.html.



STAVO RACCOGLIENDO FONDI PER UN'ASSOCIAZIONE BENEFICA, quando a un semaforo ho notato una cosa interessante. Ogni volta che una persona passava, mi faceva un cenno della testa e una specie di sorriso, che io ricambiavo. Era come se tutti i pedoni avessero una specie di collegamento, di cameratismo. Era una specie di legame o fratellanza momentanea tra persone che guizzavano tra le auto e si facevano attentamente strada sulle strisce.

Mi ha fatto pensare al corpo di Cristo e alle interazioni che abbiamo tra di noi. Efesini 2,19 dice: «Voi, dunque, non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio». Questa fratellanza, questo legame, deve essere visibile e noi dovremo essere in grado di collegarci ed essere in sintonia con i nostri confratelli cristiani a un livello immediato e profondo. Vedere un altro seguace di Cristo sforzarsi di seguirlo dovrebbe essere incoraggiante e uniformante.

L'unità in Cristo è molto importante. Come esseri umani, gravitiamo verso il nostro "gregge", il gruppo di persone con cui ci identifichiamo, ci colleghiamo e che ci sono simili. Come cristiani, possiamo distrarci e lasciarci prendere da denominazioni, differenze dottrinali e perfino

cultura e educazione. Questo ci impedisce di condurre quella vita «buona e piacevole», insieme e in unità, di cui parla la Bibbia.¹

Quando Gesù era sulla terra pregò per l'unità tra i credenti: «[Prego] che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato».² Ciò non significa che non dovremmo mai esprimere disaccordo o avere opinioni diverse, ma che possiamo vederci come membri della stessa squadra, nella stessa famiglia e con lo stesso Grande Mandato, quello di condividere la buona notizia di Gesù Cristo in ogni modo possibile.

Il mondo non è casa nostra, ma abbiamo una famiglia di milioni di fratelli e sorelle che hanno prove, guai e problemi proprio come noi. Se le persone possono sentire un legame in una cosa semplice come l'andare a piedi su una strada trafficata, indipendentemente da quel che fanno o dove vanno, e vedere che gli altri sperimentano le stesse cose, dovremmo essere in grado di sentire un collegamento con gli altri credenti che hanno una fede e degli obiettivi simili.

AMY JOY MIZRANY È NATA IN SUDAFRICA, DOVE VIVE. È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON *HELPING HAND* E FA PARTE DI LFI. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■

1. Vedi Salmi 133,1.

2. Giovanni 17,21

CREDO DI CAPIRE

JESSIE RICHARDS



SALII SULL'AEREO CHE MI AVREBBE PORTATO A CASA DOPO UNA VISITA A TORONTO, in Canada. Accanto a me venne a sedersi un signore che parlava al suo iPhone. Ne riconobbi subito l'accento sudafricano, perché ero stata là l'anno prima per una conferenza.

Ben presto Andrew ed io cominciammo una vivace conversazione che durò per il resto del volo. Aveva molte storie da raccontare e io rimasi per lo più ad ascoltare. Scoprii che aveva esperienza di *team building*, o aggregazione del personale, mediante avventure all'aperto. Per diversi anni il suo lavoro era consistito nel portare gruppi di colleghi, spesso dirigenti, a fare escursioni avventurose

nella boscaglia sudafricana — un'esperienza che li stressava fino al limite, piuttosto letteralmente.

Andrew sorrideva mentre mi raccontava nei particolari i vari dilemmi, rompicapo e sfide che preparava per questa gente abituata alla vita d'ufficio. Quando s'imbattevano in situazioni in cui venivano messi alla prova fisicamente ed emotivamente, a volte perfino in circostanze paurose, cominciavano a cambiare, guadagnando prospettive nuove e comprendendo se stessi e i propri colleghi in modi che non avevano visto o capito in precedenza. Quando tornavano a casa, la maggior parte di loro riprendeva il lavoro avendo risolto questioni importanti.

Mi sembrava una prospettiva affascinante: imparare cose nuove su me stessa e i miei collaboratori mettendo alla prova i miei limiti. Pensai anche a come doveva essere interessante trovarsi nella sua posizione — non solo per la pura avventura di andare in luoghi interessanti ed eccitanti, ma per l'opportunità di vedere altre persone sperimentare momenti illuminanti e trasformazioni.

Non succede tutti i giorni di parlare con persone come Andrew e pensai di approfittare di qualche suggerimento e consiglio eccellente, basato sulla sua esperienza nel lavorare con la gente da un punto di vista così interessante.

«In tutti gli anni di preparazione di gruppi del genere», chiesi, «qual è stato secondo te il problema più comune che hai dovuto risolvere con queste persone?»

«La comunicazione. Il problema è stato quasi sempre la comunicazione».

«Perché la gente che lavora insieme non si parla abbastanza?»

«*Parlano* più che a sufficienza! Quello che quasi nessuno fa è *ascoltare*».

Fu un momento rivelatore per me. Mi suonava abbastanza familiare, anche se so di non essere brava ad ascoltare come dovrei. Ho detto prima che durante la nostra conversazione rimasi per lo più ad ascoltare, ma è solo perché volevo sentire le sue storie. In altre circostanze, però, penso di non poter dire lo stesso.

Andrew proseguì, spiegando che la comunicazione non è tale finché la gente non riesce a *capirsi*. La maggior parte delle volte la gente pensa di aver comunicato perché ha detto o scritto quello che riteneva necessario, ma in realtà non ha nessuna idea se l'altra persona l'ha capito. Molto spesso l'una ha capito una cosa completamente diversa da quella che intendeva l'altra.

Per scoprire se hai comunicato qualcosa in maniera efficace, o se hai capito quello che qualcun altro stava

comunicando a te, fai delle domande e — hai indovinato — ascolta!

Poco tempo fa stavo ascoltando un discorso di Peter Kreeft, “Una cosa necessaria”,¹ che ha aggiunto significato alla lezione appena imparata. Molto saggiamente ha detto: «Non tutti possono essere buoni parlatori; ma possiamo essere *tutti* dei buoni ascoltatori». Penso che a volte mi sforzo troppo di essere una buona parlatrice e mi dimentico che la maggior parte delle volte non è proprio ciò che la gente vuole o di cui ha bisogno.

Kreeft ha detto anche: «Quando riusciamo ad ascoltarci a vicenda, è una cosa rara, speciale. Succede sempre qualcosa, quando ascoltiamo». Ricordo alcune volte in cui ho scoperto qualcosa di stupefacente semplicemente stando zitta e ascoltando. Purtroppo, sono relativamente poche. Avrei potuto farlo molto più spesso.

Non so se il proposito di ascoltare di più per il resto della vita sia realistico, ma ora mi sforzo di trovare persone da ascoltare. Perché dovrei limitarmi a ciò che sta nella mia mente, quando posso approfittare del parere di molte menti — compresa, specialmente, quella di Dio?

Mi è appena venuta in mente un'altra cosa sulla bellezza dell'ascoltare: ci sono momenti della nostra vita — come succede adesso nella mia — in cui ci sembra di non aver molto da dare. Abbiamo difficoltà, forse siamo anche un po' persi. Vogliamo aiutare gli altri, ma cosa possiamo dire che possa aiutarli veramente? Be', forse ci sono situazioni in cui niente di quel che possiamo dire servirebbe, ma tutti vogliono essere ascoltati e capiti. Se riesco ad ascoltare, avrò sempre qualcosa di valido da dare. Tanto, molto probabilmente sarà più apprezzato di qualsiasi cosa avrei potuto dire.

JESSIE RICHARDS HA CONTRIBUITO ALLA PRODUZIONE DI *CONTATTO* DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO NUMEROSI ARTICOLI. HA ANCHE SCRITTO E CURATO MATERIALE PER ALTRE PUBBLICAZIONI E SITI CRISTIANI.

1. Vedi http://www.peterkreeft.com/audio/25_one-thing-needed.htm



SAREPTA

LA STORIA IN 2 RE 17,8-16, RIRACCONTATA

JOYCE SUTTIN

«**HAI QUALCOSA DA DARMI DA MANGIARE**, qualcosa da bere?» chiese quel forestiero alla buona. «Sono indebolito dalla fame e stanco per il viaggio. Te ne prego».

Le sue parole mi commossero. Sentivo anch'io i morsi della fame. Sarepta, la città in cui vivevo, era come il paese da cui veniva il forestiero: provata dalla carestia. Anch'io ero debole e stanca. Anch'io avevo bisogno dell'aiuto di qualcuno prima di morire.

Non avevo quasi niente e lui mi chiedeva di dargli quel poco che avevo. Se avessi dovuto badare solo a me stessa, gli avrei dato il mio ultimo boccone senza pensarci. Avevo dato a Dio fin troppi motivi per voltarmi la schiena. Ma c'era il mio bambino, la gioia della mia vita, che adoravo.

«Vieni... Certo, entra», risposi balbettando, «ma vedi, non ho niente da darti. Ho solo abbastanza farina e olio per preparare un ultimo pasto per me e mio figlio prima di morire. Stavamo raccogliendo quattro stecchi per il fuoco quando sei arrivato».

Il mio era un bel bambino, ma molto magro dopo tante settimane di scarso nutrimento. Sorrise. Aveva sempre un sorriso sulle labbra. «Mamma, ho trovato degli stecchi anch'io. Il vento li ha fatti cadere nella notte. Faranno un bel fuoco».

L'uomo scrutò gli occhi del bambino. «Certamente il Signore mi ha portato qui», disse.

Guardai mio figlio. I suoi ricci erano mossi dal vento. I suoi occhi erano fissi su di me, come fa un bambino quando aspetta qualcosa dalla madre, fiducioso.

«Non temere», disse l'uomo. «Fammi prima una focaccia, poi fanne per te e tuo figlio. Perché così dice l'Eterno Dio: "Il vaso della farina non si consumerà, né la giara dell'olio si vuoterà, fino al giorno in cui il Signore manderà pioggia sulla terra"».

Mi avvicinai allo scaffale e ne tolsi la giara dell'olio. Era leggera, quasi vuota. Perché facevo questo per un forestiero? Non aveva senso.

«Accendi il fuoco, figliolo, mentre io preparo il pane».

Presi il vaso della farina dalla madia. Anche quella era quasi finita. Mentre la impastavo, successe una cosa strana. Le mie mani ripresero energia. I miei piedi si mossero leggeri mentre infornavo l'impasto. C'era qualcosa di diverso in questo pane.

Mi sforzai di ignorare i morsi della fame mentre la stanza cominciava a odorare di pane fresco; cercai di ignorare lo sguardo attento di mio figlio.



L'uomo prese il pane non appena glielo offrì. Lo alzò davanti a Dio e disse: «Signore, benedici questo pane che hai provveduto e benedici queste mani che l'hanno preparato». Poi si voltò verso di me e sorrise. «Ora fanne per te e per tuo figlio».

«Ma ho appena usato l'ultima...» esitai. I suoi occhi mi dissero di fare semplicemente quello che aveva detto.

«Figliolo, passami la farina e l'olio».

Gli occhi del bambino si riempirono di stupore quando mi passò il vaso. Era più pesante di quanto fosse stato da molti giorni. Poi mi passò la giara e nel farlo l'olio spruzzò sulle nostre mani. I nostri cuori, come la giara dell'olio, traboccarono di gioia.

E Dio rispettò la sua Parola. Quello che era stato un solo pugno di farina e poche gocce d'olio ci mantenne in vita per quasi tre anni, fino al termine della carestia.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, IN TEXAS, USA. VEDI IL SUO BLOG A [HTTPS://JOY4DAILYDEVOTIONALS.BLOGSPOT.COM/](https://joy4dailydevotionals.blogspot.com/). ■

1. Vedi Filippesi 4,19.

DARE E RICEVERE

Più dai, più riceverai in cambio, perché Dio è la persona più generosa dell'universo. Provaci. Fallo. Vedrai cosa succederà. —*Randy Alcorn (n. 1954)*

In tutti gli anni in cui ho servito il Signore, ho scoperto una verità che non ha mai fallito e non è mai stata pregiudicata. Quella verità è che non esiste alcuna probabilità che uno possa dare più di Dio. Anche se gli dessi ogni mio bene, Lui troverebbe il modo di restituirmi molto più di ciò che ho dato.

—*Charles Spurgeon (1834–1892)*

C'era un uomo che chiamavan stolto; ma più lui dava, più riceveva, e molto.

—*John Bunyan (1628–1688)*

Dio vuole supplire a ogni tuo bisogno, fisico e spirituale, mediante suo Figlio Gesù.¹ Puoi invitarlo nella tua vita come tuo Salvatore personale facendo la seguente preghiera: *Caro Gesù, credo che sei il Figlio di Dio e che sei morto per me. Perdona tutti i miei peccati. Ora apro la porta del mio cuore e ti chiedo di entrare e farmi dono della vita eterna. Amen.*



IL DIO FEDELE

SALLY GARCÍA

UNO DEI MIEI VERSETTI PREFERITI SI TROVA CIRCA A METÀ DELLA BIBBIA: «È meglio rifugiarsi nel Signore che fidarsi nell'uomo». ¹ L'intero salmo è un'espressione di gratitudine, ammirazione, gioia e lode a Dio. Il punto principale del versetto è la fedeltà divina.

Quando non possiamo fare conto sugli altri – nemmeno i parenti o i migliori amici --- sappiamo che possiamo sempre farlo su Dio. È infinito, onnipotente, onnisciente e lo spirito stesso dell'amore. Noi, al contrario, siamo limitati e impariamo strada facendo (di solito attraverso i nostri errori). Anche le nostre intenzioni migliori spesso mal funzionano, perché non sappiamo come portare a termine quello che ci proponiamo di fare. A essere onesti, poi, i nostri motivi spesso sono viziati dai nostri desideri personali.

1. Salmi 118,8 NR

2. Vedi Genesi 3,8-10.

3. Vedi Genesi 18.

4. Vedi Esodo 13,21.

5. Vedi Esodo 33,11.

6. Vedi 1 Samuele 3.

7. Vedi Matteo 7,29.

8. Vedi Giovanni 13,1.

9. Vedi Matteo 27,46-54.

10. Matteo 19,26

11. Giovanni 14,23 NR

Fin dalle prime storie nella Bibbia, leggiamo di un Dio presente – sappiamo che possiamo far conto su di Lui. Immagina di camminare nel Giardino dell'Eden con Lui,² o d'incontrarlo a pranzo per discutere di questioni familiari, come fece Abraamo!³ Poi guidò gli Ebrei nel deserto,⁴ parlò faccia a faccia con Mosè⁵ e svegliò il piccolo Samuele nel mezzo della notte per dargli un messaggio profetico.⁶ Ci sono molte storie simili in tutto l'Antico Testamento.

Poi incontriamo Gesù nei Vangeli. Vive in mezzo ai suoi discepoli, va con loro al mercato, cammina sulla spiaggia, insegna con autorità⁷ e amore.⁸ Perfino sulla croce dimostra la sua divinità e la nostra incapacità.⁹

Quando gli chiesero: «Chi può salvarsi?», Gesù rispose: «Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile».¹⁰

Chiaramente, anche nei nostri momenti migliori e più brillanti, è sempre meglio fidarsi in Dio che nell'uomo.

Dio lo sapeva fin dall'inizio! La buona notizia è che Lui cammina con noi ancora oggi. Anzi, spera di venire a vivere con te! Gesù disse: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui».¹¹

Fidati di Lui più che di tutte le altre tue opzioni e capirai il significato della verità espressa nel salmo 118,8.

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN CILE. ■

Il regalo di Becky

CURTIS PETER VAN GORDER

BECKY ERA UNA COMPAGNA DI CLASSE CHE SEDEVA DI FIANCO A ME IN QUINTA ELEMENTARE, UNA CINQUANTINA D'ANNI FA. Qualcosa me l'ha ricordata stamattina e una cosa tira l'altra, così mi sono tornati in mente molti ricordi. Ricordo chiaramente il suo sorriso e il suo comportamento gentile, nonostante debba aver sofferto molto dolore fisico e psicologico. Sapeva già che la sua vita sarebbe stata diversa da quella dei suoi compagni di classe, perché era affetta da poliomielite paralitica.

Ricordo che si alzava con i suoi scomodi tutori cigolanti e si trascinava a fatica, ogni passo uno sforzo. Nonostante ciò, ero sorpreso dalla sua forza. Io avevo braccia e gambe sane, ero in buona salute con tutta una vita davanti a me. La mia era una famiglia di ceto medio e non mi mancava nessuna delle mie necessità; tuttavia, a volte ero men che grato. Ripensandoci, penso che fossi piuttosto viziato.

Nonostante le sue difficoltà, Becky rimaneva positiva e conservava la sua fede in Cristo. Per me, il suo spirito allegro era un regalo che esprimeva molto.

Nella prima metà del XX secolo, la poliomielite era un vero problema e poteva colpire chiunque. A causa della polio, il presidente americano Franklin Delano Roosevelt era paralizzato dalla vita in giù. Al massimo della sua diffusione negli anni '40 e '50, la polio paralizzò o uccise ogni anno oltre mezzo milione di persone in tutto il mondo. Negli ultimi decenni, la polio è stata sradicata quasi completamente, ma purtroppo recentemente è stata individuata di nuovo in alcuni luoghi dove era quasi scomparsa.

Anche se c'è ancora molto da fare per fermare completamente questa orribile malattia, è incoraggiante vedere fino a dove siamo arrivati. Mi dà la fede di poter superare altre difficoltà attuali, come la pandemia di Covid, i cambiamenti climatici, le carenze energetiche e altri problemi che potrebbero ancora verificarsi. Anche se dobbiamo sopportare delle tragedie, possiamo ricordare e trarre ispirazione da anime coraggiose che, come Becky, sopportano e conservano la fede in mezzo a tutto.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; PER 47 ANNI HA FATTO IL MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

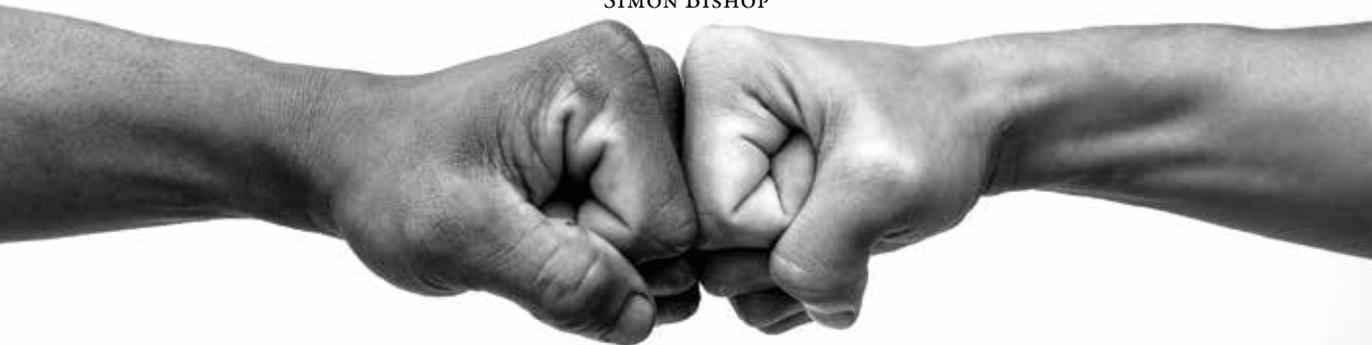
Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

—2 Corinzi 12,9 CEI



EMPATIA E COMPASSIONE

SIMON BISHOP



POCO TEMPO FA, ho letto un articolo che mi ha offerto una prospettiva interessante sulle quarantene e i lockdown in tutto il mondo durante la crisi pandemica di Covid-19. L'autore diceva che anche se «siamo passati tutti per la stessa tempesta, non tutti eravamo sulla stessa barca».

Il punto era che restare a casa, per esempio, forse ha rappresentato un'opportunità per alcuni, che hanno potuto fare una pausa o avere l'opportunità di esplorare nuovi orari di lavoro o di passare tempo con i loro cari. Per altri ha significato una perdita di entrate, condizioni troppo affollate (o, al contrario, profonda solitudine) e in alcuni casi perfino pericolo fisico o mentale.

Ho pensato molto a questo, mentre leggevo post e articoli molto appassionati, diretti a persone che disubbidivano gli ordini di quarantena o al governo che cercava di imporli, o anche solo post che davano per scontato che tutti avessero gli stessi punti di vista o che altrimenti le persone di opinione diversa erano stupide, fuorviate o peggio.

Parte di questo è affrontato nella Bibbia, visto che la natura umana è sempre stata piuttosto egocentrica. Gesù ricordava sempre ai suoi discepoli e agli altri che lo circondavano di avere empatia e compassione e cercare di vedere le cose dalla prospettiva degli altri.

Ho messo insieme alcuni versetti sull'argomento, che ho trovato d'aiuto per ricordarmi di essere comprensivo e caritatevole con le persone con cui entro in contatto, anche se le loro idee sono diverse dalle mie.

SIMON BISHOP SVOLGE UN LAVORO MISSIONARIO E UMANITARIO NELLE FILIPPINE. ■

Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. —*Luca 6,36-37*



Se amate solo le persone che vi amano, Dio vi premierà forse per questo? Anche gli esattori delle tasse amano i loro amici. Se salutate solo gli amici, cosa c'è di tanto bello? Non fanno così anche gli increduli? —*Matteo 5,46-47 CEV trad.*



Rendete completa la mia gioia. Abbiate gli stessi sentimenti e un medesimo amore. Siate concordi e unanimi! Non fate nulla per invidia e per vanto, anzi, con grande umiltà, stimiate gli altri migliori di voi. Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri. —*Filippesi 2,2-4 TILC*



Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. Vivete in armonia gli uni con gli altri. Non siate troppo orgogliosi per apprezzare la compagnia di persone umili. Non pensate di sapere tutto! —*Romani 12.15-16 CEV trad.*



Dio vi ama e vi ha scelto come persone speciali. Siate dunque buoni, gentili, umili, mansueti e pazienti. —*Colossesi 3,12 CEV trad.*



Incoraggiatevi gli uni gli altri ed edificatevi a vicenda, come già fate. —*1 Tessalonesi 5,11 NLT trad.*



QUEL GRANDE AMORE

MARIE ALVERO

«**SOPRATTUTTO, ABBIATE AMORE INTENSO GLI UNI PER GLI ALTRI**, perché l'amore copre una gran quantità di peccati».¹

Sono sempre stata consapevole che l'amore ignora errori, inadeguatezze, peculiarità e i tratti frustranti delle altre persone. Questo versetto, però, parla di come l'amore copre i peccati. Non solo il casuale «mi sono dimenticata di segnarlo sul calendario» o l'amico che mastica rumorosamente; ma il *peccato*, le cose che ci feriscono, che ci separano da Dio, che ci rendono difficile amare o perdonare gli altri; le cose che sappiamo che potremmo fare meglio ma non ci sforziamo di fare.

Lasciatemi dire come questo mi ha parlato, riguardo a mio marito, i miei figli, i miei cari. In ognuna di queste persone meravigliose potrei identificare cose che non vanno bene: colpe, difetti e perfino peccati. Naturalmente questo funziona in entrambi i sensi e loro posso decisamente dire lo stesso di me! A volte, però, sono davvero poco caritatevole nei loro confronti. A volte potrei perfino giustificare questo sentimento. Non voglio scendere a *compromessi* né permettere che nella nostra vita entri il *male*; però, davvero, chi può essere così perfetto?

È un concetto difficile da esprimere, per me, perché sento che è fin troppo facile passare costantemente da

un estremo all'altro, basando tutto sulla "clemenza", che a volte confina con il compromesso e l'accettazione del peccato, oppure sulla "verità", che mi porta a essere dura e moralista, a differenza di come si comporterebbe Gesù. In realtà entrambi gli estremi influenzano la nostra utilità a Dio e i nostri rapporti con gli altri.

L'equilibrio sta in un punto in cui la verità può essere esaltata come dovrebbe, ma la grazia può essere concessa, come anch'essa dovrebbe. La Parola di Dio ci fornisce una guida per la vita – e può certamente cambiare la vita di una persona – ma io non ho la capacità di rendere giusta una persona, né è compito mio. Il mio compito è dare amore, che copre una gran quantità di peccati, come dice la Parola di Dio.

Penserò a questo la prossima volta che il mio figlio adolescente si comporterà male, o mio marito non reagirà come speravo a una mia gentile osservazione, o sentirò la mia amica arrabbiarsi con un altro autista mentre sto parlando al telefono con lei. Cercherò di coprire tutto con quel grande, immenso e sorprendente amore che spinse Cristo a morire per noi «quando eravamo ancora peccatori».²

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. 1 Pietro 4,8 NR

2. Romani 5,8

DA GESÙ CON AMORE

RICOMINCIA DA CAPO, RICOMINCIA OGGI

Gran parte della vita è fatta di piccole decisioni che prendi ogni giorno. Quelle del passato hanno avuto il loro effetto, ma ogni nuovo giorno può essere un nuovo inizio. Qualsiasi cosa sia successa finora, oggi hai l'opportunità di prendere le decisioni giuste.

Non sprecare tempo a rivivere il dolore degli errori e delle decisioni sbagliate del passato. Potrà solo privarti della forza di fare il possibile oggi. Non puoi cambiare il passato, ma puoi prendere decisioni che influenzeranno il futuro, a partire da adesso, quindi approfitta al massimo del presente.

Impara dagli errori del passato e lasciateli alle spalle. Perdona chi ti ha fatto un torto e chiedi perdono a chi hai offeso. Probabilmente non sarà facile, ma non rimandarlo; fallo oggi. Rivolgiti a Me, cerca coraggio e speranza nuova nella mia Parola, a partire da oggi. Sogna qualcosa di nuovo oggi. Stabilisci obiettivi nuovi oggi. Dedica il tuo tempo alle cose che contano veramente oggi. Ama la tua famiglia oggi. Sii un amico o un'amica oggi. Fa' le cose meglio, a partire da oggi.

Con il mio aiuto, il tuo futuro può essere una vita nuova e un rapporto più stretto con Me — e comincia tutto da oggi.